Starbucks licenzia 1.100 dipendenti: lo annuncia il ceo Brian Niccol

20250226152721starbuckscoffee-a20b57ae

Si prepara al licenziamento più vasto della sua storia **Starbucks**. La catena multinazionale di caffè statunitense, fondata a Seattle e che conta qualcosa come **16mila dipendenti a livello globale** di cui 10mila negli Stati Uniti, ha infatti pianificato un taglio del personale aziendale di circa **1.100 persone**, **baristi esclusi**, prevedendo inoltre la chiusura di diverse centinaia di posizioni di lavoro aperte o vacanti.

La notizia è contenuta **in una lettera** inviata al personale lo scorso 24 febbraio proprio dall'amministratore delegato **Brian Niccol**, dove viene rimarcata sostanzialmente l'intenzione di operare in modo più efficiente, "*e aumentare i livelli di responsabilità, ridurre la complessità e favorire una migliore integrazione*", ha scritto Niccol.

Già a gennaio il ceo aveva dichiarato l'arrivo di importanti licenziamenti annunciati entro i primi di marzo. Nel mirino ci sono **i manager di piccoli team** e ruoli incentrati principalmente sul **coordinamento**.

Starbucks ha assunto Brian Niccol lo scorso autunno al posto del dimissionario **Laxman Narasimhan**, proprio con l'obiettivo di risollevare le vendite in calo. Lo scorso anno l'azienda ha registrato **un fatturato di 36,2 miliardi di dollari** ma le vendite globali di Starbucks nei punti vendita aperti da almeno un anno sono diminuite del 2%. Si vogliono migliorare i tempi di servizio, soprattutto durante le ore di punta del mattino, e ripristinare i negozi come riferimento per la comunità.